DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . » 1.600
Un trimestre . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.312, 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ai compagni socialisti che iniziano domani il loro congresso il fraterno saluto del P. C. I.
Viva l'unità dei lavoratori italiani!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 16 ★ DOMENICA 18 GENNAIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Viva Taranto!

Non erano passate sei ore dall'entrata dei fucilieri americani nel porto di Taranto che il conte Sforza — il «vecchio scemo» secondo la definizione di Churchill in un telegramma di presentazione e di commendatizie al Consiglio Consultivo Alleato — affermava dal palcoscenico del Politeama di Napoli che non vedeva nessun pericolo di egemonia americana in Europa. Quarantott'ore prima l'Italia e l'Europa avevano appreso che gli Stati Uniti si installavano a Tripoli — donde si possono bombardare comodamente Roma, Atene, Tirana ed i Balcani, commentava un'agenzia di Washington. Un giornalista italiano in America informava che Forrestal, il ministro americano alla Difesa e uno degli uomini più potenti del governo americano, si apprestava a stabilire una «piazzaforte aeronavale» appoggiata a Tobruk e a Bengasi, al vertice di un triangolo che aveva per base Malta e Cipro. E il «vecchio scemo», dal Politeama di Napoli, assicurava gli italiani che se un pericolo esiste è quello di vedere gli americani ritirarsi nella loro vecchia politica isolazionista! A due ore di distanza l'*United Press* diramava i particolari, raccolti da una alta autorità militare inglese, di un piano politico-militare degli Stati Uniti per stringere in una morsa il Mediterraneo, utilizzando come retrovia l'intero sistema Kenia-Iran-India.

A questo punto ci si potrebbe chiedere se basti la scempiaggine a spiegare la condotta del conte Sforza. E' la domanda che si pose anche un uomo non di nostra parte, Gaetano Salvemini, in un famoso articolo del gennaio '45: «La sfrenata vanità di Sforza non basta come risposta a quella domanda, anche se non vi è dubbio che in questi ultimi anni una profonda disintegrazione è avvenuta nella struttura intellettuale dell'uomo (ed eravamo nel gennaio '45!)». Si potrebbe citare qualche brano dell'illuminante ritratto che Salvemini traccia del Conte: «Come diplomatico il Conte ha il carattere di un subalterno e non di un conduttore di popoli... Nessuno ha mai sprecato in maniera più inetta le carte che aveva in mano... Come uomo di Stato il suo fallimento non poteva essere più pietoso». Ma tutto ciò in definitiva interesserà la cronaca del costume dei nostri tempi e forse anche la storia del disfacimento di una classe dirigente. Non sposta i termini del problema, che sta, imperioso, dinanzi al popolo italiano: la crescente aggressività dell'imperialismo americano, il suo intervento non più solo indiretto, non più solo «politico» ma di natura dichiaratamente militare nella vita stessa del nostro Paese, nel cuore del Mediterraneo — e in contrapposto la carenza, la colpevole capitolazione degli uomini, cui spetterebbe la difesa della nostra indipendenza e che confessano, invece, per la testimonianza stessa dei fatti, di essere ormai legati mani e piedi agli imperialisti.

Nessuno può dimostrare che vi sia una sola ragione onesta per cui gli Stati Uniti debbano avere Tripoli, Tobruk, Bengasi e Cipro. Nessuno può sostenere che vi sia un solo argomento valido perchè l'Africa debba servire agli Stati Uniti come arsenale di guerra contro l'Europa. Non esistono tradizioni, nè fattori etnici, nè motivi economico-commerciali per cui il Mediterraneo debba trasformarsi in un lago a disposizione del signor Truman e della sua flotta. L'installarsi e il prepotere dell'America nel Mediterraneo sono contrari agli interessi permanenti del nostro Paese, alle tradizioni della nostra diplomazia, agli stessi motivi «occidentali» con cui si ricatta quando la bocca, ogni dieci minuti, gli antisovietici arrabbiati.

Di ciò gli uomini del Governo De Gasperi sono consapevoli. Provate a chiedere al conte Sforza come egli giudichi la questione dell'aeroporto di Mellaha, o l'invio di fucilieri, o la presenza della flotta americana nelle acque di Atene! Vi risponderà che tutto ciò non esiste o non ha importanza e che se mai bisogna temere che gli americani se ne tornino nel loro paese. Mascherare la minaccia imperialista, addormentare il popolo italiano stemperare la vigilanza, ecco l'unica politica estera di cui è stata capace la quinta colonna americana al governo. I frutti di questo spirito di soggezione e di capitolazione sono visibili oggi anche nella questione delle ex colonie: il sangue di Mogadiscio e la vendita di Tripoli ne sono la drammatica conferma.

E se una città italiana si leva a protestare per i fatti di Mogadiscio, per i fucilieri e per Tripoli, voi potrete leggere sul giornale del Presidente del Consiglio la minaccia a quella città e l'invito a quel Sindaco perchè si limiti ad «amministrare»! Educati ad una tradizione, non certo nazionale, per cui si invocavano i francesi «gli austriaci a sparare su Garibaldi e su Mameli, eredi di Pio IX e di padre Bresciani, come volete che costoro capissero la lezione di Taranto? Noi scriviamo a lettere d'oro il nome di Taranto. Noi troviamo nell'esempio di Taranto la certezza che, più forte e più duraturo dell'imperialismo, vive nel nostro popolo l'amore al l'indipendenza. Che le cento città d'Italia, memori di una tradizione gloriosa, ansiose di prosperare libere in un Mediterraneo libero, uniscano il loro sforzo e le loro bandiere a quella di Taranto, che si è levata ad ammonire i soldati americani: «Abbiamo combattuto con voi per la indipendenza dei popoli. Questa indipendenza siamo pronti a difenderla contro chiunque».

PIETRO INGRAO

SMASCHERIAMO I NEMICI DELLA PACE E DELLA LIBERTA'!

CINICO PIANO DEI GUERRAFONDAI AMERICANI PER ASSOGGETTARE I POPOLI DEL MEDITERRANEO

Rivelazioni di un funzionario inglese - La Libia sacrificata agli interessi militari di Londra e Washington - La flotta anglo-americana resta nel Mediterraneo

Agitazione e fermento a Taranto per l'arrivo delle navi statunitensi

LONDRA, 17 — Un complesso piano politico-militare anglo-americano è attualmente in corso di attuazione, per la zona del Mediterraneo orientale. Il piano è diretto contro la Unione Sovietica e la sua aggressività e minaccia vengono mascherate attribuendo all'URSS quelle intenzioni imperialistiche che sono invece proprie degli anglo-americani come rivela il piano odierno.

Tale programma, rivela l'«United Press», se potrà essere attuato nella sua concretezza pratica dovrebbe innanzitutto provvedere alla creazione di una catena di basi militari terrestri navali ed aeree comuni, aperte all'uso ed alla disponibilità delle forze britanniche ed americane in Africa, nelle Isole del Mediterraneo ed in alcuni punti-chiave del Vicino Oriente arabo.

Gli obbiettivi immediati attraverso cui il programma comune anglo-americano per il Mediterraneo dovrà attuarsi sono, secondo le rivelazioni dell'«U. P.», testualmente le seguenti:

1) stabilizzazione della Grecia e rafforzamento della Turchia;

2) riduzione delle o-tilità apparentemente inevitabili in Palestina in minori proporzioni possibili;

3) vigorose manovre di carattere diplomatico per far sì che possano essere di uso comune le basi attualmente disponibili nel Medio Oriente;

4) creazione di una grande riserva di materiale militare nel Kenia;

5) creazione di basi tattiche nell'isola di Cipro e principalmente ed in maggior misura in Libia;

6) mantenimento di unità della flotta da guerra inglese ed americana nel Mediterraneo per appoggiare e rafforzare il significato di tutto il programma.

Il piano strategico anglo-americano è stato rivelato all'«U. P.» da una alta personalità militare britannica.

Gran Bretagna e Stati Uniti, frattanto stanno intensificando gli sforzi, già iniziati durante l'ultima guerra, per rendere «intercambiabili» i rispettivi armamenti ed equipaggiamenti militari. «Tali sforzi vengono vigorosamente perseguiti oggi in Grecia — ha dichiarato la personalità britannica — dove un esercito originalmente equipaggiato dagli inglesi, sta ora ricevendo il grosso del materiale occorrente, anche in campo tattico, dagli Stati Uniti».

Una completa intercambiabilità degli armamenti farà sì che la grande base di rifornimenti ora in corso di allestimento nel Kenia da parte degli inglesi, si renderebbe disponibile anche alle forze americane.

Le basi anglo-americane

Secondo le dichiarazioni dell'alto personaggio militare britannico, l'Inghilterra sta attivamente procedendo ora alla costituzione del magazzino di rifornimenti militari nel Kenia, il quale è destinato a risultare il maggiore del mondo. Tutto il materiale di guerra è stato già accentrato nel territorio del Kenia ed è probabile che esso venga seguito anche dal materiale ingente che trovasi ancora in Palestina. Quanto alle truppe inglesi dislocate in Terrasanta, e che attualmente costituiscono il maggiore complesso militare del Medio Oriente, non è improbabile che esse vengano trasferite parte nello stesso Kenia, e parte a Cipro e in Libia.

Questa ex colonia italiana è destinata, secondo le rivelazioni fatte all'«U. P.», a svolgere un ruolo di primaria importanza nel quadro dell'intero progetto anglo-americano. Presentemente sottoposta all'amministrazione militare inglese, la Libia dovrebbe diventare uno dei punti strategici principali, sopratutto dopo che la base aerea della Mellaha presso Tripoli, è stata riaperta ora alla aviazione americana dell'esercito. Lo aeroporto di Tripoli (Mellaha) appare, secondo le cifriche dichiarazioni britanniche, di fondamentale importanza poichè rappresenta un notevolissimo miglioramento del sistema delle comunicazioni con Tobruk con la Grecia e con le unità delle flotte in mare nel Mediterraneo centrale ed orientale.

In relazione a questo avvento militare della Libia, la personalità britannica ha ammesso, infine, che le necessità di carattere tecnico hanno posto i diplomatici ed i politici inglesi ed americani davanti ad una nuova soluzione da dare al problema dell'avvenire del territorio già italiano, e tale da non compromettere l'instaurazione ed il mantenimento di basi permanenti di uso comune.

Taranto non sarà una piazzaforte

(DAL NOSTRO INVIATO)

TARANTO, 17 — *L'America sta giungendo a Taranto in questi giorni. Domani mattina proveniente da Bari arriverà nella nostra stazione il treno dell'armistizio: ma l'attenzione generale della popolazione è polarizzata sull'arrivo della flotta americana e di circa 4 mila fucilieri su di essa imbarcati. Tutti attendevano ieri il grande evento: i telefoni dell'Ufficio Naviglio della Marina Militare hanno trillato ininterrottamente fino a tarda sera. Ma solo stamane 17 alle ore 7 del mattino tre cacciatorpediniere degli S. U. hanno fatto il loro ingresso nelle acque del Mar Grande.*

L'arrivo dei caccia

Alle 7,05 il ponte girevole che separa i due mari della città si è aperto ed in linea di fila i caccia americani, — preceduti e seguiti da due strani battelli — sono andati ad ormeggiarsi nelle acque del Mar Piccolo, accanto alla nave appoggio giunta alcuni giorni fa.

Ad attendere i caccia c'erano solo gli uomini di guardia della difesa militare che si sono limitati a segnalarne l'arrivo e ad impartire l'ordine per l'apertura del ponte. Sulla città nessuna bandiera nazionale sventolava ed i cannoni della Marina non hanno sparato le salve di prammatica che salutano ogni arrivo di navi straniere perchè una consuetudine militare vuole che il benvenuto venga tributato solo dopo le ore 8, ora dell'alzabandiera.

Mentre i caccia sfilavano per il canale navigabile, i negri di bordo, intenti alla pulizia non alzavano gli occhi sui parapetti da cui si scorgevano i lavoratori. Un alto ufficiale della Marina americana è sceso da una lussuosa macchina, si è sporto sul canale ed ha sorriso ai connazionali schierati sui ponti dei caccia.

La macchina si era fermata di fronte allo Snake Pit Club. Questo club vivace di figure colorate e di scritte vistose è stato installato nell'albergo Europa per permettere ai marinai di trascorrere nel migliore dei modi il mese di permanenza nella nostra città.

I socialisti e i comunisti e le altre associazioni sono tuttora indignate per la presenza di navi americane in questo porto. La celere ieri procedeva all'arresto di alcuni giovani sorpresi a scrivere sui muri frasi contro il Governo e contro Truman.

L'agitazione nelle fabbriche

L'agitazione persiste nelle fabbriche e fra le categorie lavoratrici. Lo sdegno per quanto sta accadendo in città è unanime, sebbene la stampa reazionaria locale seguiti a tessere gli elogi dell'imperialismo.

La questione della Palestina, l'antisemitismo, la guerra in Grecia che l'America e l'Inghilterra seguitano ad alimentare, e per ultimo il barbaro eccidio di Mogadiscio, che lascia trapelare la vecchia tecnica coloniale anglo-sassone del «Dividi et impera», rendono vira la apprensione cittadina.

Preoccupa lo strano destino che accompagna gli ammiragli il cui nome termina per «Z». Dopo Doenitz ecco che Nimitz, che sostituirà Bieri nel comando della flotta del Mediterraneo dice di desiderare che la flotta americana sia sul piede di guerra nel Mediterraneo. Quella certa aria di «occupazione alleata» che dipinge l'aspetto della città è definita per lo meno preoccupante. La polizia che scorazza per la città e bracca quanti osano «offendere» Truman e De Gasperi, le macchine e le divise americane che vengono ovunque, tratto rende tesa e febbricitante l'atmosfera della città.

Circola la voce che probabilmente gli americani alloggeranno in una scuola e la gente pensa che più delle navi americane è preferibile l'America del treno della Amerzia. Il lavoro prosegue però nelle fabbriche. I democratici e i lavoratori dicono che Taranto non sarà Tripoli.

GIORGIO DEHO'

Una smentita sovietica sul «Piano M»

MOSCA, 17. — A proposito del protocollo «M», radio Mosca diffonde una categorica smentita dell'agenzia «Tass».

E' evidente che tali informazioni prive di ogni fondamento sono destinate a distrarre l'attenzione della opinione pubblica internazionale dai disordini scoppiati nelle zone occidentali della Germania, disordini dovuti all'incapacità delle autorità di occupazione, impotenti ad allontanare lo spettro della fame.

LA VERITA' SUL "PIANO M"

Clay prepara «l'incendio del Reichstag»

Una prima edizione del "piano" era già pronta durante la Conferenza di Londra ma i capi anglo-americani non la trovarono di loro gradimento

Questi cittadini di Berlino raccolgono avidamente le patate cadute da un autocarro americano. Altro che «Piano M», questa è fame!

BERLINO, 17. — *L'attuazione del Piano Marshall per la ricostruzione della Germania occidentale — o legge della Ruhr — è seriamente minacciata dalle gravi condizioni alimentari e dal malcontento che regna fra i minatori per l'intensificarsi degli incidenti nei pozzi. Tuttavia le autorità americane di occupazione — a constatazione di tutti gli osservatori neutrali — hanno ripreso con maggiore lena la loro campagna provocatoria contro l'Unione sovietica, le nuove democrazie popolari e la classe lavoratrice.*

Scegliendo l'organo di Berlino autorizzato dai francesi, Der Kurier, per diffondere le loro provocazioni, i maniaci anticomunisti hanno pubblicato un cosidetto «Piano M», dal quale risulterebbe che il «Cominform» starebbe meditando una serie di scioperi nella Germania occidentale per paralizzare ogni attività nella Ruhr e sabotare quindi la realizzazione del Piano Marshall.

Ore straordinarie

Il documento è stato prontamente riprodotto da tutta la stampa e i servizi radiofonici delle zone sotto il controllo americano. Esso è stato redatto — a quanto pare — dagli esperti del generale Lucius Clay, i quali, fin dall'anno scorso, hanno dedicato molte ore straordinarie di lavoro alla preparazione della campagna anticomunista e antisovietica; la sua pubblicazione avrebbe dovuto effettuarsi durante la recente riunione a Londra dei Ministri degli Esteri, senonchè il testo presentato allora non aveva riscosso la completa approvazione dei capi anglo-americani ed era stato al bandonato.

Il testo attuale del «Piano M», pur nella sua stupidità e goffaggine, è stato considerato degno di essere approvato dal Governo militare britannico e si dice nei circoli ben informati che esso non costituisce che il primo di una serie di prossime «rivelazioni» del genere.

Nella Trizonia intanto trenta milioni di operai affamati, che vivono su pochi grammi al giorno di pane secco, di patate e di pasta, sono coinvolti negli scioperi. Privati come sono dei più elementari rifornimenti di indumenti e di calzature — ceduti dalle autorità americane ad elementi politici privilegiati di destra e ai loro seguaci —, i lavoratori, appoggiati dai propri Sindacati, dichiarano di non essere in grado di lavorare e di produrre in simili condizioni. Gli iscritti ai Sindacati, cioè ben 500.000 minatori, chiedono a questo proposito che le organizzazioni siano autorizzate a partecipare al controllo della raccolta e della distribuzione dei generi alimentari e che una parte del carbone esportato, che rende utili farolosi in dollari agli americani, sia invece inoltrata verso quei paesi che potrebbero pagare in rifiori.

Come Goebbels

Sotto il Governo democratico cristiano della Bizonia, le popolazioni della Germania occidentale si vedono minacciate dal collasso economico, d'altronde voluto dagli industriali e dai grandi proprietari, innanzi tutto per mettere le autorità alleate di occupazione in gravi difficoltà e poi per persuadere il popolo che solo i dollari di Marshall e la «moderazione politica» predicate da Truman, Bevin e Schumacher possono alleviare la miseria nella quale esso versa.

I più autorevoli socialisti di destra, in perfetta alleanza con gli ultra reazionari e nazionalisti democratici cristiani, si affannano ad affermare pubblicamente — come Goebbels — che «solo la lotta al comunismo può salvare la Germania dal collasso».

Gli occupanti la Germania occidentale, pur servendosi degli eredi spirituali di Goebbels per provocare scissioni nella massa lavoratrice e per rendere impossibile ogni sua democratizzazione, vorrebbero ora mettere fuori legge nel paese il Partito comunista e adottare severe misure antisindacali.

Ed è proprio a giustificare l'adozione di provvedimenti simili che la pubblicazione del cosidetto «Piano M» mirerebbe, piano che i vecchi democratici tedeschi non esitano a definire «un nuovo incendio del Reichstag» in miniatura».

WILLIAM PETERS
della *Telepress*

SCANDALOSO MERCATO SUL "FONDO DEI DISOCCUPATI"

Il Prefetto di Cuneo telegrafa: "Solo all'Azione Cattolica"

Due telegrammi del Prefetto Gloria ai sindaci per riservare la raccolta dei fondi per i disoccupati "esclusivamente" ai membri dell'A.C.

La serie degli arbitri e degli abusi commessi dal partito della D.C., approfittando della leve di comando che la sua permanenza al governo le assicura, non accenna a finire. Sfruttando senza ritegno l'apparato dello Stato e gli stessi danari dei contribuenti e dei lavoratori, la D. C. e le gerarchie vaticane cercano di trarre vantaggio a scopo elettorale da ogni iniziativa che dovrebbe andare a beneficio di tutto il popolo italiano.

E' di ieri la cerimonia a Protetorato «Santa Giuseppe» di Roma, dove alcuni ex-ufficiali pretati hanno fatto senz'altro passare come propria l'iniziativa della distribuzione all'infanzia povera romana dei viveri del «Children Emergency Fund», organizzazione di cui fanno parte 28 nazioni. E nessuno avrà dimenticato i miliardi dei contribuenti italiani regalati alla Pontificia Commissione Assistenza, perchè organizzasse centinaia di iniziative in concorrenza con quelle delle organizzazioni italiane.

E le vendite a brandelli di legno bruciate sul campo ARAR di Livorno, acquistate con 100 milioni lasciati dal disciolto Ministero dell'Assistenza Post-Bellica e passate anchesse alla PCA in occasione di un raduno di uomini di Azione Cattolica?

Adesso l'attività dei governanti democristiani si orienta sopratutto in due direzioni: conquista delle Banche (Banco di Napoli e Banca del Lavoro insegnino) e su un piano più modesto, ma altrettanto scandaloso sfruttamento del fondo invernale per i disoccupati.

In quest'ultimo settore, siamo a conoscenza d'un ultimo, incredibile arbitrio di cui si è reso complice e responsabile un alto funzionario dello Stato, il Prefetto di Cuneo.

Ecco il testo di due telegrammi che il sunnominato Prefetto ha inviato a tutti i Sindaci della sua provincia.

Telegramma n. 1: «A chiarimento circolare 218, 13 gennaio, avvertesi che raccolta fondi pro disoccupati est affidata esclusivamente membri Azione Cattolica con i quali SS. LL. prenderanno accordi; come da disposizione presidenziale consiglio dei Ministri Prefetto Cuneo Gloria».

Telegramma n. 2: «Sindaci provincia, SS.LL. sono autorizzate fornire gratuitamente e previo accordo con dirigenti Azione Cattolica bracciali ai membri Azione stessa, incaricati raccolta fondi sulle pubbliche vie e trivii domenica 18 corrente. Bracciali dovranno essere timbrati con timbro Comune. Rammento che nessuna spesa dovrà gravare la raccolta di cui sopra. Prefetto Cuneo Gloria».

Ogni commento è superfluo.

E' necessario però chiarire una cosa. Il Prefetto di Cuneo parla di «disposizione presidenziale Consiglio dei Ministri»: questa disposizione si riferisce ai giovani dell'A. C. ai bracciali e a tutto il resto? Senza una formale smentita, siamo autorizzati a credere il Governo deve parlare chiaro smentendo — se può — il signor Gloria, e prendendo contro di lui le misure indispensabili.

L'on De Gasperi si convinca che, se riesce a fare il suo comodo con gli «ruffi» americani (che son fatti appunto per questo), i lavoratori italiani non permetteranno mai che gli approfitti dei fondi che essi, con generoso slancio, donano ai loro fratelli!

La chiusura del Fondo prorogata al 31 gennaio

Il termine di chiusura per le sottoscrizioni a Fondo nazionale per l'assistenza invernale ai disoccupati, è stato prorogato dal 18 al 31 gennaio.

Da tutta Italia nel frattempo continuano a pervenire notizie di sottoscrizioni effettuate dai lavoratori per i loro compagni disoccupati.

A Torino, il Consiglio comunale ha deciso l'erogazione di cinque milioni.

A Firenze il Sindaco, compagno Fabiani, ha deciso una maggiorazione delle tariffe dei mezzi di trasporto.

La FIOM convoca il Comitato Centrale

Il Comitato centrale della FIOM è stato convocato a Torino, nella sede della Federazione, per i giorni 24 e 25 prossimi.

Nella riunione, oltre all'esame dell'agitazione per il Contratto nazionale di lavoro, il Comitato centrale — secondo le decisioni dell'ultimo Comitato direttivo confederale — dovrà anche pronunciarsi sul documento elaborato dalla Segreteria della C.G.I.L. per la disciplina sindacale.

SCIACALLI SUI BENI DEI NOSTRI CONNAZIONALI

Gli italiani in Somalia ricattati dagli inglesi

Il vero obiettivo - L'opera di distruzione delle piantagioni - Speculazioni sul panico dei coloni

MOGADISCIO, 17. — Una vergognosa speculazione si sta delineando in Somalia a danno degli italiani e specialmente delle famiglie delle vittime del massacro di Mogadiscio.

Un nugolo di speculatori si è lanciato su di loro offrendo di acquistare a prezzi irrisori i loro beni e le loro aziende, calcolando sul loro bisogno di realizzare, in vista dell'internamento e di un eventuale rimpatrio, somme liquide.

Questi speculatori, in gran parte inglesi o indigeni legati da una rete di interessi all'amministrazione britannica, sono stati praticamente favoriti dalle autorità britanniche.

L'attuale ondata speculativa è la ultima tappa, in ordine di tempo, della politica di espropriazione dei beni italiani effettuata dall'amministrazione inglese.

Negli anni che sono passati dalla occupazione ad oggi gli inglesi hanno creato le condizioni per il totale impoverimento dell'economia somala, distruggendo le numerose concessioni italiane che costituivano la sola ricchezza della colonia. Tale opera distruttiva è stata principalmente effettuata attraverso lo allontanamento dei lavoratori indigeni, con la forza o con la corruzione, dalle piantagioni: conseguenze di tale azione sono state inizialmente il depauperamento delle concessioni che venivano praticamente abbandonate e, in un secondo tempo, la vendita per forza maggiore da parte dei coloni delle concessioni stesse a speculatori inglesi o legati con gli inglesi.

E' da rilevare però che all'Inghilterra non interessa, come potrebbe sembrare, sviluppare per suo conto le concessioni dalle quali ha allontanato i coloni italiani: per la Gran Bretagna la Somalia è solo una pedina nel suo giuoco strategico, nel quadro del quale l'Africa centrale dovrà avere la funzione di essere una grande riserva di materiale e di uomini.

IL TRATTATO DI PACE

Il protocollo segreto sulla flotta italiana

NEW YORK, 17. — E' stato rivelato oggi il testo dell'annesso al Trattato di pace con l'Italia, riguardante la distribuzione delle unità italiane da guerra, rimasto sinora segreto.

Alla Francia sono state assegnati: 3 incrociatori, 4 cacciatorpediniere, la torpediniera «Fortunale» e 3 sottomarini e 32 navi ausiliarie.

Alla Jugoslavia sono state assegnate 3 torpediniere, due barche a motore e sei posamine.

Alla Grecia è stato assegnato l'incrociatore «Eugenio di Savoia».

Le navi assegnate alla Russia sono le seguenti: la Corazzata «Giulio Cesare»; l'incrociatore «Duca d'Aosta»; tre cacciatorpediniere, due torpediniere, due sottomarini, e una trentina di navi ausiliarie.

Secondo un giornale americano la assegnazione delle navi italiane all'Unione Sovietica sarebbe condizionata dalla restituzione da parte dell'U.R.S.S. delle navi ad essa prestate dalla Gran Bretagna e dagli S. U.

"FRONTE" E SINDACATI UNITARI HANNO PIEGATO TORLONIA

I Comitati Contadini del Fucino ottengono la revoca di 3000 sfratti

Energica protesta della Confederterra nazionale per le aggressioni di Umbertide - Compatto sciopero dei sessantamila contadini napoletani

I Comitati per la Difesa degli Affittuari del Fucino e la Confederterra hanno vinto una grande battaglia contro gli sfratti minacciati dal principe Torlonia ad oltre tremila coloni. Il Ministero dell'Agricoltura, in seguito all'intensa azione svolta dal Fronte Democratico Popolare e dai sindacati unitari, ha comunicato al Prefetto dell'Aquila di non dare esecuzione alle ingiunzioni di sfratto; l'Amministrazione Torlonia ha dato ordine, da parte sua, di sospendere l'azione iniziata.

Nella provincia di Napoli, lo sciopero dei 60 mila braccianti, coltivatori diretti e fittavoli ha avuto luogo con mirabile compattezza per tutta la giornata di ieri. La polizia non ha mancato di svolgere la consueta opera di provocazione, perlustrando in forze campagne e paesi.

Ad Acerra, grosso centro agricolo, la «Celere» ha tentato di disperdere i picchetti di sciopero e ha proceduto arbitrariamente a dieci arresti. Il pronto intervento della Confederterra ha fatto sì che i fermati fossero rilasciati.

Poichè gli agrari non si sono ancora decisi a riprendere le trattative da essi interrotte, i lavoratori proseguono lo sciopero con immutata decisione.

I gravissimi fatti verificatisi nell'Umbria, e particolarmente a Umbertide, dove la polizia è stata scagliata contro i mezzadri in lotta per l'applicazione della legge sul «lodo» De Gasperi, hanno trovato eco in una vibrata protesta della Confederterra nazionale ai ministri Pacciardi, Scelba e Segni.

La lettera di protesta rileva la illecita inframmettenze degli organi di polizia in questioni sindacali, e gli arbitri senza limite, concepibili solo in regimi di polizia e in Stati poliziesch.

«Gli agrari dell'Umbria», prosegue la lettera della Segreteria della Confederterra, «non avendo più a disposizione le squadre fasciste, hanno trovato nelle squadre di polizia poste a loro disposizione il modo di esercitare gli stessi metodi repressivi ed intimidatori di triste memoria: rastrellamenti, manganellate indiscriminate e per di più arresti di dirigenti sindacali, di contadini, di giovani».

Dopo aver notato che la spedizione contro i contadini è stata effettuata in un momento in cui nella zona regnava il massimo ordine, la Confederterra chiede l'immediata scarcerazione degli arrestati e la punizione dei comandanti di polizia responsabili dell'aggressione.

«Questa Segreteria», termina la lettera, «mentre rileva la possibilità che, se ciò non dovesse avvenire, i contadini si vedano costretti a ricercare da sè i responsabili, ritiene — anche per questo — necessario ed urgente l'intervento del Governo nel senso sopra indicato, dato che solo ciò può infondere di nuovo fiducia nei normali organismi di giustizia».

FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE

Stanno sorgendo in tutta Italia le "avanguardie garibaldine"

L'Associazione delle donne contadine chiede per le gestanti agricole parità di trattamento con le lavoratrici dell'industria

In una delle roccaforti della democrazia in Puglia, ad Andria, si riunirono oggi a congresso migliaia di giovani braccianti e disoccupati. Non per studiare i loro problemi che già conoscono, ma per decidere come affrontarli. I giovani braccianti e disoccupati sfileranno con i rossi fazzoletti delle «avanguardie garibaldine» così come nei giorni scorsi hanno fatto a Gravina, a Gallipoli, a Maglie, in tutto il Leccese.

In Sicilia già diecimila giovani in pochi giorni si sono organizzati in questo nuovo movimento; tremila hanno sfilato a Palermo in occasione della Costituente Siciliana della Terra. Si preparano, come primo compito a combattere la mafia, proprio in quei luoghi dove, protetta dalla Polizia di Scelba e di Pacciardi, essa è ancora forte.

A Roma le Avanguardie garibaldine si stanno costituendo in decine di congressi rionali e, il 25 prossimo, si incontreranno con quelle composte da migliaia di giovani che verranno nella capitale da Monteroiondo, da Velletri, da Albano, da Civitavecchia, dai paesi dell'Agro e da altre province del Lazio.

Il 25 e il 1. febbraio i giovani si riuniranno e sfileranno non solo a Roma; a Taranto i fazzoletti rossi fiammeggeranno sulle tute degli arsenalotti accanto alle divise dei marinai democratici; a Ferrara, il 24 Berlinguer parlerà a migliaia e migliaia di giovani braccianti della Val Padana.

Poi, l'8 febbraio, settemila giovani delegati da queste assemblee che si terranno in tutta Italia, delegati dai Consigli di Gestione, dalle Commissioni Interne, dai Comitati della Terra e dal movimento del Mezzogiorno si incontreranno a Genova, al Congresso nazionale. Da Genova prenderà slancio e sviluppo nazionale il movimento della gioventù che si pone con le «avanguardie garibaldine» alla testa del Fronte Democratico Popolare.

Continuano intanto a giungere sempre nuove adesioni al grande Fronte Democratico. Nei giorni scorsi, il Comitato di iniziativa dell'Associazione delle Donne Contadine ha deciso di affiancarsi alla opera di rinnovamento della Costituente della Terra per la soluzione dei fondamentali problemi della famiglia: la tutela della maternità, il problema igienico, l'istituzione di scuole e asili.

E' stata immediatamente nominata una Commissione presieduta dalla compagna Adele Bei, della Confederterra la quale chiederà al ministro Fanfani la parità di trattamento per le gestanti agricole rispetto a quelle dipendenti dalla industria.

Il gruppo parlamentare comunista si riunisce martedì 20 gennaio alle ore 11 a Montecitorio, aula X.